

A cura di:

**Matteo Gionsoni**

matteo.gionsoni@gmail.com

# Il Pil finalmente positivo

Speriamo sia la volta buona. Molti gli indizi per sperare nel 2014

## Il Tari di Sicilia

Di ricette per salvare l'Italia l'Europa o qualche nostra singola regione se ne sono viste a bizzeffe, qualcuna seria, qualcun'altra un po' meno. Una delle più ricorrenti, cassata con giusta fermezza dalla quasi totalità delle istituzioni è l'abbandono dell'euro per ritornare alle singole monete locali. Dalla Sicilia arriva la notizia dell'introduzione o meglio del progetto di una sorta di "moneta parallela" che porta un nome antico, il Tari. In origine era una moneta che circolava nella zona del mediterraneo centrale più o meno tra il regno di Napoli e Malta, ma nella declinazione attuale dovrebbe essere avere corso esclusivamente in Sicilia. La nuova-vecchia moneta parte da un'assioma. Nel caso di deflazione (l'opposto dell'inflazione dove si registra non un aumento dei prezzi ma una loro diminuzione a causa della ridotta massa monetaria in circolo) la soluzione principe è l'immissione sul mercato di massa monetaria che però, per legge, è una delle prerogative della Banca Centrale Europea. Due economisti suggeriscono dunque di immettere sul mercato non euro, perché come ho detto, poche righe fa è vietato ma una moneta parallela, il Tari. Questa nuova modalità di pagamento potrebbe, nell'idea dei suoi padri, espandersi per tutta la Sicilia in ogni tipo di esercizio ed essere usata parallelamente all'euro. Per risollevarci dalla crisi ogni strada è buo-



na, ma questa mi sembra quantomeno discutibile. Ho cercato molto tra le notizie che riguardano il nuovo Tari ma non ho trovato nulla a riguardo della sua conversione in euro e viceversa. Questo farebbe supporre che di conversione non si parla e quindi ci sarebbe una sorta di distribuzione di denaro a tutti indistintamente. Avete una minima idea di che cosa succederebbe? Provate solo per un attimo a pensarci.

## In vendita la fontana di Trevi?

In questi ultimi anni di crisi dovrete essere diventati esperti di rating, di spread e di Bund e dovrete sapere a menadito che nel bel mezzo della crisi alcune agenzie di rating hanno declassato il debito dell'Italia portandolo quasi al livello di titoli spazzatura. Queste società hanno dei criteri particolarmente cogenti e ben codificati per emettere i loro giudizi lasciando ben poco alla soggettività e all'interpretazione personale. I protocolli di valutazione sono

scritti da loro stessi ma vagliati attentamente da società di revisione e da molti organi di controllo, per esempio la Fed per gli Stati Uniti e la Bce per l'Europa. In linea teorica i loro rating, cioè i voti assegnati agli Stati o alle aziende in merito al loro debito dovrebbero essere imparziali, oggettivi e soprattutto inconfutabili. Chi non la pensa così è la italianissima Corte dei Conti che ritiene che le più grandi agenzie di rating come Standard & Poors Moody's e Fitch tra luglio 2011 e gennaio 2012 abbiano non solo preso un sonoro abbaglio sul giudizio del debito italiano ma addirittura abbiano creato un danno al nostro paese per ben 234 miliardi di Euro. La ragione? Semplicissimo. Le agenzie non hanno tenuto conto dell'immenso patrimonio artistico e culturale dell'Italia. Di solito non mi piace fare commenti ma questa volta credo proprio sia necessario alzare bandiera bianca. La Corte dei Conti che per definizione dovrebbe occuparsi di entrate e di

spesa pubblica ha tutto il diritto di scrivere a chiunque lamentando quello che crede ma a mio modestissimo parere questa protesta è del tutto fuori luogo. Nel giudicare il debito di uno stato le varie agenzie tengono conto di moltissimi elementi nonché del patrimonio liquidabile dello Stato in questione. Un esempio potrebbe essere la compagnia di bandiera, Trenitalia, le partecipazioni ancora rimanenti in Autostrade e via discorrendo. Ma il patrimonio culturale, museale e soprattutto artistico è secondo voi prontamente liquidabile? Un esempio che sicuramente farà sorridere potrebbe essere la Fontana di Trevi. Secondo voi potrebbe essere venduta e addirittura trasportata da qualche altra parte? Non vi viene in mente nulla? Se vi dico Totò non vi vien da ridere? Probabilmente avranno pensato la stessa cosa i grandi dirigenti americani delle grandi agenzie di rating. Per una volta vogliate scusare la mia ironia.

**Matteo Gionsoni**